

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTA L'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale  
 domicilio  
 Per tutta l'Italia franco di posta  
 Per l'Estero le spese di posta in più.  
 I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
 Le ASSOCIAZIONI SI RIGIUNGO:  
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1963.

### SI PUBBLICHERA MARTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi cinquanta  
 Numero arretrato centesimi cinquanta

### PREZZO DE' LE INSEERZIONI

(pagamento anticipato)  
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina, cent. 35 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi e carattere di bastino.  
 Articoli comunicati cent. 40 la linea.  
 Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non suffragate.  
 Le inserzioni anche non pubblicate non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Il telegrafo ci ha portato notizia della morte, avvenuta l'altro ieri a Parigi, di un uomo politico, l'ex ministro della Repubblica francese del 1848, del signor Bastide.

Su questo signor Bastide, il quale, senza essere un ministro di grande levatura, godeva però fama di molto tanto fra i suoi amici ed era stimatissimo anche fra gli avversari per le sue qualità personali e per la sua dottrina, ci sarebbero da fare delle considerazioni non estranee alla storia del nostro risorgimento, e agli sforzi fatti dall'Italia del 1848 per la sua emancipazione.

Venezia in particolare deve ricordarsi del Bastide. Perduto la guerra di Lombardia, e riacquisito il Veneto dalle truppe austriache, solo Venezia poté continuare la sua resistenza. Premeva però assicurarsi degli appoggi e degli alleati in Europa, e fu allora che il Governo provvisorio mandò a Parigi Tommaseo per tastare il terreno, e per vedere se vi fosse speranza che la Repubblica Francese venisse in aiuto della sua consorella di Venezia. Parava tanto naturale, tanto bella l'occasione che si offriva ai repubblicani francesi di cancellare la funesta memoria di Campoformio con un atto di fratellanza compiuto proprio mezzo secolo più tardi.

Ecco in qual modo si approfittò dell'occasione, ecco in qual modo parlò la fratellanza.

Tommaseo, tornato da Parigi colle pive nel sacco, riferì all'Assemblea il risultato della sua missione. Restò celebre la semplicità di Tommaseo in quella circostanza: egli presentò perfino dinanzi ad un'Assemblea politica il conto della spesa, che aveva dovuto fare in un abito nero per presentarsi ai ministri francesi.

Ma non è di ciò che importa.

Ben importa sapere che la Repubblica francese d'allora, e ministro degli esteri era il Bastide, ha risposto picche alla domanda dell'incaricato veneziano, e disse, o se non lo disse lo ha fatto capire, che ciò che di meglio restava da sperare a Venezia, era nella benevolenza dell'Austria!!

Così parlavano i repubblicani francesi d'allora. Dieci anni dopo un Napoleone discendeva le Alpi, e liberava l'Italia! Questo per la storia.

Il governo russo diede assicurazioni che il ritorno delle sue truppe dalla Turchia non può essere fonte di alcun pericolo per la pubblica salute, perchè prima dello sgombero non si manifestò nell'esercito alcuna malattia sospetta. Queste assicurazioni son belle e buone, ma se le truppe russe fossero rimaste qualche altro mese sui Balcani, e nella valle del Danubio, nessuno in Europa avrebbe pianto, nè avrebbe messo legno per causa politica.

La risposta di Waddington agli industriali del nord fa presagire qualche gran colpo di scena nel campo finanziario economico da parte del governo francese.

Vedremo l'eco che avrà quella risposta sul tasso dei valori.

Pare che la luna di miele sia finita e ben presto anche per il Re Alfonso di Spagna. Le crisi ministeriali torneranno all'ordine del giorno.

Oh felicità della razza latina in tutti i suoi rami!!

### I DEPUTATI PREFETTI

Come i lettori sanno, è corsa voce in questi giorni che il Depretis abbia offerto la Prefettura di Firenze a Mordini, e si aggiunse che, in caso di rifiuto da parte di questi, la stessa Prefettura sarebbe offerta dal Depretis al Manfrin.

Noi non sappiamo se l'uno o l'altro di quei due deputati accetteranno, e ci asteniamo anche da qualunque considerazione sulla convenienza dell'uno o dell'altro nell'accettare quell'ufficio.

Intendiamo unicamente di mettere in rilievo una volta di più come i purissimi della progresseria, i quali a torto rimproveravano sempre ai Ministri di destra di mercanteggiare l'appoggio dei deputati, concedendo loro cariche onorifiche e lucrative, mettano effettivamente in pratica questo sistema sopra larga scala, e senza il minimo scrupolo.

Il famoso *chassez-voix* dei Prefetti di tutto il Regno all'epoca Nicotiana, e il licenziamento di parecchi di essi, per far posto ai propri amici, sono di data troppo recente per essersene dimenticati. La nostra provincia n'ebbe un saggio, subito dopo il marzo 1876, e ognuno ricorda quanto si era

guadagnato in quel cambio, e quanto ci aveva guadagnato il prestigio dell'autorità governativa.

Ma occorre toglier via da una provincia un Prefetto in odore di simpatie moderate per sostituirne uno che fosse devoto al nuovo sole spuntato sull'orizzonte. Non importa se la amministrazione di quella provincia andava come l'olio sotto il primo, e se andò zoppicando appena venuto il secondo. Quel che premeva era di avere a capo delle provincie uomini attaccati al partito, e che facessero gli affari del partito.

Ma meno male, finché si richiamavano in attività Prefetti di carriera il peggio fu quando le Prefetture vennero dispensate a deputati, che non avevano mai avuto mano nell'amministrazione di una provincia, e che andavano a farvi una specie di noviziato, come compenso del loro colore politico in Parlamento.

Sotto il primo Ministero Depretis ne abbiamo avuto parecchi esempi, e la destra fu dieci volte superata dalla sinistra, in questa linea di condotta, di cui lei si faceva sì amaro rimprovero.

Ma pare che nemmeno il terzo Ministero Depretis si tenga molto indietro quanto al sistema dei Prefetti politici, dei deputati-Prefetti.

Non siamo noi che facciamo maligne interpretazioni sulle nomine a Prefetti, di cui si va parlando in questi giorni; non siamo noi che accusiamo il Ministero di fare di queste nomine un mezzo di strategia parlamentare. Sono gli stessi giornali di sinistra e i loro corrispondenti che non ne fanno alcun mistero.

In una corrispondenza da Roma, 3, al *Tempo* di Venezia, n. 54, parlando delle nomine dei Prefetti, a proposito della Prefettura di Firenze, si legge: Il Manfrin non ha ancora accettato, ma, se accetta, anche questo è un colpo politico ben riuscito, perchè il centro sinistro sarebbe così definitivamente alleato al Ministero.

Questo ci sembra parlar chiaro; e per quanta sia la stima che noi abbiamo dell'on. Manfrin, è certo che in questo incontro egli mostrerebbe di subordinare la sua condotta in Parlamento alla concessione di una Prefettura.

È proprio il caso di dire: dagli amici mi guardi Iddio... con quel che segue.

Ora per Firenze non si parla più né del Mordini, né del Manfrin, né del Marazio, come per Torino del Pissavini. E siamo sempre allo stesso caso: il Marazio è deputato di Santhià, il Pissavini è deputato di Nova-

ra; e si parla pure di altri deputati per altre Prefetture.

La sinistra dunque ha un bel tacere, come in tante altre cose, così anche questa che riguarda la distribuzione delle cariche ai suoi amici in Parlamento.

La destra, oh! no, la destra non ha mai fatto tanto; e noi saremmo stati i primi a muoverne lagnanza contro gli stessi nostri amici, come ora facciamo contro gli avversari, perchè nulla vi ha che faccia discendere così basso il prestigio delle istituzioni come quando servono a soddisfacimento di vanità personali o di personali interessi.

### ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI MILANO

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 4:

L'adunanza di ieri sera fu straordinariamente affollata. — La vasta sala era gremita di soci accorsi a festeggiare il nuovo presidente, l'onorevole EMILIO VISCONTI-VENOSTA. Non ci si poteva muovere, e fu dovuto porre delle sedie anche dietro il banco della Presidenza.

Aperse la seduta il vice-presidente dottor G. Strambio, che annunciò per venerdì sera la lettura del prof. Ferraris sulla

### APPENDICE (205)

del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Il furfante è in gattabuia, e se non me lo schiaffano in galera, certo me lo spediscono, franco di porto, a rifare un po' meglio i suoi studi ad Oneglia.

Parlate del Carasso? chiese Lorenzo.

Di lui per l'appunto. Lo cercavo da un pezzo, per cavarmi una certa voglia dalle dita; ma si pigliarlo! Il mio uomo doveva fittarmi da lungo. Per sua disgrazia, mentre sfuggiva da me, incappò nei birri che avevano un altro contorcio da aggiustare con lui. Si figurino che costui teneva il sacco ai ladri; i suoi compari, caduti nelle mani della giustizia, hanno cantato, e l'amico collegio ha dovuto andarci a raggiungerlo. Vedano un po' tra che razza di gente io m'ero intabaccato! Sono un asino, sì, un asino calzato e vestito; e quando penso a tanti gustosi cagnonati dalla mia balordaggine...

Eh, via, Michele, non vi buttate a cani in tal guisa! interruppe Giuliano. Io vi ho veduto alla prova, e non mi rivederò più.

mediare strenuamente al mal fatto, e mi vien voglia di paragonarvi alla lancia d'Achille.

Che, mi burla? Una lancia io? Siruscita, si forse; ma se il personaggio ch'ella dice ne aveva una siffatta, e non s'è mosso certamente da riva.

Questo era un bisticcio, e fu salutato da una risata universale. Ma il buon Michele non l'aveva fatto a posta, ch'è non era forte di studi, e ci aveva per giunta l'inimico in corpo, che, come i lettori già sanno, gliel'aveva fatto dire più greve del solito.

Poco stante, il nostro Michele ebbe licenza di tornarsene ai dolci vincoli dell'Inseno. Anche il Pietrasanta, l'Assereto, il Giuliani e il Mattei, allegro quartetto di scapoli, pigliarono il largo, dopo aver promesso ad Aloise che sarebbero andati il giorno seguente, ad accompagnarlo allo scalo della ferrovia. A sua volta, la marchesa di Priamar, stretti al seno quei due, che ella poteva, innanzi al duca e ad Aloise, chiamar liberamente suoi figli, uscì da quella casa in cui aveva passato il primo giorno veramente lieto della sua vita. Il duca di Feira, da quel compito cavaliere ch'egli era, volle accompagnarla fino al suo palazzo; della qual cortesia non è da dire come ella gli fosse grata. La povera madre sentiva il bisogno di ringraziarlo, per aprire il suo cuore a quell'angiolo salvatore di sua figlia, e di lei, a quell'autore di tutte le sue contentezze.

Ella è felice. Povera madre! Era tempo; andava egli dicendo tra sé, nel ricondursi a casa. Felici tutti, e per me. Ed io? Io non ho più nulla

a sperare, io non ho più che una tomba, a pie' della quale mi sarebbe dolce il morire.

Il pensiero del mesto gentiluomo corse alla Montalda, e vide quella tomba solitaria in cui riposava la salma della donna adorata.

Salvar tuo figlio, Eugenia, e poscia ricongiungermi a te nella morte; questa sarà la ricompensa di Codrino.

Intanto Aloise, rimasto solo con Lorenzo e Maria nel salotto del duca, s'era lasciato cadere sfinito su d'una scranna.

— Ah, finalmente! esclamò egli. Non ne potevo più.

— Voi siete triste, Aloise? gli disse Lorenzo, avvicinandosi a lui, e posandogli una mano sulla spalla.

— Perdonate, amici, fratelli miei, perdonate! rispose il marchese di Montalto, congiungendo la mano di Lorenzo e quella di Maria nelle sue. Io sono felice, come si può esserlo, quando si vedono contenti due cuori come i vostri, quando si è stati testimoni della gioia d'una madre che vi ama, e che nel contemplarvi, si lascia sfuggire con nobile audacia il suo segreto dagli occhi, quando infine s'è stretta la destra a due amici schietti e operosi come coloro che ci hanno lasciato pur dianzi. No, la virtù non è un nome vano; no, tutto non è abiezione, codardia, bruttura, nel mondo. Ma perchè non sono io lieto? Da un mese, veduto, da un mese io vivo come uno smemorato. Ho come un vuoto qui dentro, e non ardisco adentrarmi nella mia coscienza, considerare questa grande rovina di tutte le mie speranze, di tutti i miei sogni, di tutto ciò che mi faceva cara la vita.

— Voi amate, Aloise... disse Maria con accento compassionevole.

— Sì, e senza speranza. Non è il segreto di alcuno; è il mio segreto; posso adunque trarlo fuori dal profondo, e flagellarmelo il petto. Sì, amo fieramente, e fieramente odio... me stesso. Sì, vorrei strapparmi il cuore, questo cuore malnato, che accoglie confidente un affetto, e lo serba a mio malgrado, e lo difende contro la mia stessa ragione, questo vil traditore che mi dà in balia d'un beffardo nemico, e dopo avermi offuscato l'intelletto, scemata ogni virtù di propositi, congiura a togliermi perfino la dignità del soffrire. Ah Lorenzo, amico, fratello mio! Se non avessimo di tali spine qui dentro, come saremmo noi forti! Quale avversa possanza resisterebbe alla tenace operosità dell'uomo, tutta rivolta ad un fine? Noi giovani, noi animosi, noi senza macchia e senza paura, potremmo dar opera a grandi cose, far manipoletto contro il male che invade d'ogni banda, portar la spada e la fiaccola, combattere e illuminare, essere esempio ai buoni e flagello ai malvagi, ordinare l'aristocrazia dell'ingegno e della onestà, la sola vera, la sola efficace, non già a salvare un vecchio edificio che minaccia d'ogni parte rovina, sibbene a rinnovare la faccia del mondo, infiacchito nel tiepido amore del bello, del vero e del buono, fatto teatro ai contrasti ridicoli di vizi piccini e di piccole virtù. Ma no, forti e non ignari della nostra forza, rinunziamo alle nobili voluttà che ella può darci; abbiamo qui dentro il tarlo roditore delle nostre passioni; disperdiamo in vani scintillamenti una luce preziosa;

consapevoli dissennati, sprechiamo tutta la possanza nostra a piedi d'un idolo di creta, a piedi d'una donna!...

Così parlava esacerbato Aloise. A quelle ultime parole, Lorenzo volse lo sguardo a Maria, che avvicinatasi chetamente a lui, già era per reclinare la sua bruna testa sull'omero dell'amato, ma si trattenne, e parve dirgli col gesto: egli soffre, rispettiamo il suo duolo.

Aloise, o s'avvedesse del gesto, o lo indovinasse, alzò la fronte verso quei due piostosi che stavano ad udirlo, e soggiunse:

— Voi, Lorenzo, vi siete imbattuto in un angelo. Io in quella vece... lo ho fallito la strada, e debbo portarne la pena. Che volete, fratelli miei? Nessuno può sottrarsi al suo fato.

### CAPITOLO XIII.

Che è l'ultimo, per la grazia di Dio e per la volontà dell'autore.

Al questo punto, la storia, se pure ci è consentito il fastoso vocabolo, sarebbe finita, e non ci rimarrebbe a far altro che render grazie ai beneficci che l'hanno seguita pazientemente fin qua, non badando a disagi, non perdonando a stanchezza. Quanti furono questi animosi? Se l'autore fosse Gedeone, o ci avesse come lui una difficile impresa da compiere, egli oramai saprebbe dove metter le mani.

Fu una storia tra lieta e triste, più triste a gran pezza che lieta. E non basta: la è riuscita in alcune sue parti poco finita e manchevole. Ve n'ha di tali che pareano da nulla in principio, ed ottennero svolgimenti inattesi; altre che promettevano mari e

monti, e son finite in nulla; nè sempre s'è usata al lettore la cortesia di condurre gli eventi in quel modo che a lui pareva dovessero andare. A costiffatti appunti si potrebbe rispondere alla svelta, col proverbio toscano, che tutte le ciambelle non riescono col buco; ma cotesto, oltre che non sarebbe onore al ciambellaro, non sarebbe neppur veritiero. S'ha a dire la verità nuda e cruda; l'abbiam fatto a posta.

Tale è, lettori umanissimi, la vita, che i casi non procedano in essa così pensatamente composti, così parcamente ordinati ad un fine, siccome occorre di vedere nelle tragedie classiche, nè le figure si dispongono a così studiata unità di atteggiamenti e di espressioni, come si riscontra nei quadri accademici. In quelle composizioni dell'ingegno umano, si ravvisa mai sempre un atto di tirannia dell'autore; quella artificiosa cospirazione di eventi e di linee, tradisce lo stento. Ripetiamolo, la vita è diversa; la natura non opera già come vuole, bensì come deve, e sa trovar l'uno nel vario; l'una e l'altra, che sono in sostanza una cosa sola, si potrebbero paragonare al fiume, che non va mai diritto nè piano al mare, ma segue il pendio delle valli, le insenature dei monti e delle colline digradanti, ora accoglie torrenti tributari, ora concede una parte di sé alle terre vicine, a volte financo sparisce nei greti, e, comunque adoperi, va largo e maestoso alla foce.

Ma lasciamo l'arte, e veniamo al concetto del libro. Ha esso dimostrato alcun ch? Ne, pur troppo, e non può vantarsi di tanto. (Continua)

Convenzione monetaria, e chiese la facoltà di invitare persone non appartenenti all'Associazione che desiderano di assistervi.

Quindi pronunciò una breve commemorazione del compianto avv. cav. G. Guastalla, già membro dell'Associazione, la cui immatura perdita ha tanto afflitto i numerosi di lui amici.

Aggiunse d'aver creduto interpretare il comune sentimento nell'esprimere alla desolata famiglia le più vive condoglianze. (Approvazione).

Ammessi quindi ben 23 nuovi Soci, il marchese Visconti-Venosta prendeva possesso del seggio presidenziale. Tutti i Soci si alzarono salutandolo con fragorosi applausi.

Ristabilito il silenzio, l'onorevole Presidente pronunciò un facondo ed applauditissimo discorso, con quella forma corretta ed elegante che è ben nota.

Per non ritardarlo ai nostri lettori, noi lo abbiamo raccolto mentre l'oratore parlava, ma naturalmente non ne possiamo dare che un estratto pallido e incompleto, e ci riserviamo di pubblicarne il testo domani.

Ecco ora il sunto del discorso dell'on. VISCONTI-VENOSTA:

Vi ringrazio, o signori, dell'onore che mi avete fatto eleggendomi a vostro presidente. Nulla mi poteva essere più gradito di questo voto che mi viene dai miei concittadini, da voi, a cui mi lega comunanza d'aspirazioni e di bene della patria (Applausi).

Si schiude ora per il nostro paese un periodo importante di vita, e le Associazioni costituzionali presero un adeguato sviluppo. Quando, dopo sedici anni di governo, nel 18 marzo '76 cadeva l'ultimo Ministero di parte nostra, la Sinistra giungeva costituzionalmente al potere. Le elezioni generali non furono a noi favorevoli. Non si può disconoscere che esse furono il risultato di una forte corrente di opinione popolare, benché vi sia stato un esempio, nuovo sino allora, di ingenuità governativa (Applausi).

Noi ordinammo allora le nostre forze nelle Associazioni costituzionali. Come minoranza, nel Parlamento non abbiamo ceduto alle tentazioni delle minoranze numericamente deboli, e non fummo né turbolenti, né faziosi, né inutilmente molesti. Non creammo alcun imbarazzo al Governo, e credo che in ciò avemmo ragione.

Però il nostro partito non ha dimenticato il suo dovere, e recentemente ebbe occasione di uscire da quella riserva nella quale s'era mantenuto.

Una profonda inquietudine si era sparsa nel paese: si trattava di politica estera e di agitazione interna. I repubblicani andavano affermandosi; e un delitto, creduto impossibile, gettò il suo bagliore dove si preparavano i più grandi pericoli e le più selvagge minacce (Applausi).

Sapevamo quali teorie di Governo prevalerono allora, e noi non le credemmo sufficienti per la difesa dello Stato e della società. Senza passione discutemmo i diritti e i doveri del Governo del prevenire e del reprimere. Trattavasi veramente di vedere quale politica poteva meglio assicurare le nostre istituzioni — che sono la garanzia dell'indipendenza e della libertà del paese (Bravo!).

Uno dei punti principali della politica del nostro partito fu sempre quello di una buona, ordinata finanza; perché senza di ciò non vi può essere né sicurezza, né prosperità in nessuno Stato — ed è appunto per questo che incontrammo le più dure responsabilità (Bravo!).

Credo che l'abolizione del macinato, come fu votata la scorsa estate, sia stata imprudente. — Tutti erano convinti, anche quelli che lo votarono, che il Governo avrebbe poi proposto i mezzi per compensare l'abolizione; — ma con che meraviglia non dovevamo poi udire che a ciò bastassero gli avanzati del bilancio! (Applausi).

Il nostro partito ha votato il macinato come le altre imposte spinte dalla inesorabile necessità di salvare il paese dall'onta del fallimento. Ma una volta raggiunto il pareggio, ne avremmo fatto risentire i vantaggi. Noi non siamo il partito del macinato, bensì il partito del pareggio. (Applausi). Sappiamo che delle imposte non bisogna calcolare i soli effetti finanziari, ma anche i politici e i morali. Non vogliamo adulare le classi popolari, ma consigliarle al lavoro, al risparmio, alla legge della morale, del dovere, e per questo abbiamo dimostrato a queste classi un'affettuosa sollecitudine.

Se l'era del disavanzo ricominciasse, esso ripercuoterebbe i suoi sinistri effetti in tutto l'organismo sociale tanto sui poveri quanto sui ricchi (Applausi). Bisogna essere sicuri che un avanzo esista, e che le nuove imposte possano surrogare le abolite con un effetto certo per le finanze.

Ogni diminuzione di sacrifici in altre condizioni di queste non sarebbe illusoria e provvisoria. Per questo abbiamo scritto nel nostro programma: intangibilità del pareggio. (Bravo!).

Se la riforma tributaria si limitava ad abolire un'imposta, la riforma politica era l'estensione del suffragio.

Veramente nel programma originario della Sinistra la riforma tributaria doveva precedere ogni altra; — ma pare che essa sia più facile impresa cercare degli esempi in quelle nazioni di seggi elettorali da cui i partiti radicali, edotti dall'esperienza, dovrebbero ritirare il passo. (Parità).

Il partito nostro non rifiuta la riforma elettorale — acconsente a un allargamento del suffragio. Non crede che il paese ne senta un profondo desiderio; ma non è da nascondere che nelle società democratiche l'allargamento del suffragio è una tendenza naturale, una legge che si può temperare e non contrastare. Ma noi chiediamo che la riforma si faccia gradatamente, non sia un salto nel buio, non sia intesa a dare il predominio a un elemento sociale a scapito di un altro. (Bentissimo!).

Il nostro partito non poteva appoggiare il ministero Cairoli, non fosse altro pel suo progetto di legge elettorale. Il suffragio universale è la prevalenza del numero sulla intelligenza e sugli interessi, ed entrerà sempre difficilmente a far parte dei delicati congegni del regime parlamentare, che è un regime di libertà, perché è un regime di discussioni e di transazione. Ammetto che possa avere una utilità pratica in casi eccezionali, quando, ad esempio, un Governo sorga dalle rovine di un altro. Ma, nella pratica normale delle nostre istituzioni, sarà sempre un arduo tentativo l'accordo sincero del suffragio universale e della libertà. Quando la forza del suffragio è meno illuminata, un Governo più forte, più indipendente dall'opinione ne diventa spesso la conseguenza. La libertà fa le spese d'una fallace eguaglianza. (Bentissimo!).

Il suffragio poi, com'era proposto, di tutti quelli che sanno leggere e scrivere — è il suffragio universale che si ferma dove sarebbe forse meno pericoloso l'andare sino in fondo. Esso darebbe la prevalenza agli elementi più mobili, più atti a essere docili materia ai partiti radicali.

Questi inconvenienti diverrebbero più gravi con lo scrutinio di lista; che può riuscire più oppressivo per le minoranze.

I partiti estremi sono sempre i più disciplinati, e la minoranza più facilmente esclusa sarebbe quella degli uomini colti e imparziali che si tengono lontani dalle opinioni eccessive. Lo scrutinio di lista toglie alle minoranze l'asilo che può loro offrire la molteplicità dei Collegi.

Vi è una certa contraddizione nell'aumentare il numero degli elettori meno atti a compiere l'ufficio e a render loro più arduo l'ufficio medesimo. Gli elettori non possono scegliere che fra due liste che si impongono. Far votare gli elettori per candidati che non conoscono diventa il monopolio dei faccendieri politici. Si trovano solo in presenza i partiti nel senso più angusto della parola. (Applausi).

Il suffragio così esteso e lo scrutinio di lista renderanno più difficili gli uffici propri ai poteri costitutivi della Monarchia parlamentare. Non si deve porre questa Monarchia in un'abiezione in cui potrà solo avere una vita travagliata. Non abbandono-

iamo il sistema del progressi gradualisti, propri dei paesi che si assicurarono i benefici delle istituzioni libere. Noi non vogliamo arrischiare la certezza che l'Italia, come si è fatta con la libertà, così potrà con la libertà conservarsi. (Bentissimo).

Alla riforma elettorale si aggiungeva la direzione generale della politica, la quale consisteva nel credere che ogni Associazione, anche quelle che minano le istituzioni dello Stato, fossero contenute nella libertà dello Stato. Credo alla lealtà di coloro che guidavano tale politica, ma vedemmo gli effetti di essa, tanto all'interno, che all'estero.

Noi non volemmo leggi eccezionali, ma si applicassero quelle esistenti. Nessuno può contestare che noi siamo un partito di libertà, ma non vogliamo perciò tolleranze esagerate, né le impunità, che sono sempre feconde di pericoli. (Applausi).

Noi compiemmo una grande rivoluzione; ma le rivoluzioni riuscite sono quelle che si considerano finite quando hanno raggiunto il loro scopo. (Bentissimo!).

L'impulso di una grande ricostituzione nazionale, non che l'ordine legale dello Stato va energicamente affermato, senza tolleranze, né impunità contrarie alla legge, che non sono un ostacolo, ma un incoraggiamento alle passioni ostili, alla idee chimeriche, e si può confondere colle agitazioni senza tregua.

La Monarchia di Casa Savoia tolse l'Italia alla servitù e le procurò nel mondo un posto rispettato; — se fosse scossa la Monarchia sarebbe scossa l'unità della patria. (Bravissimo!).

Noi abbiamo una costituzione politica che assicura ogni progresso. Il pericolo sarebbe se il partito liberale intento al progresso dovesse arrestarsi per difendere l'ordine. (Bravissimo!).

Non so se il programma della Sinistra subirà delle modificazioni, se al momento delle elezioni si staccherà da quello della Sinistra più radicale; ma ad ogni modo esso non avrà pel paese che degli effetti pericolosi.

Del Ministero presente non saprei davvero dir troppo. (Parità vivissima).

A lui chiediamo che governi secondo il voto del quale è sorto, e se farà le elezioni, che rispetti la libertà volontà degli elettori. (Bentissimo!).

Noi non siamo impazienti. Noi vogliamo ottenere l'appoggio della pubblica opinione prima di ritornare al potere.

Frattanto abbiamo scelto a capo nostro un eminente uomo politico, che ci era stato designato da tutto il partito. (Bene!).

Fuori del Parlamento un grave compito spetta alle Associazioni costituzionali. Il partito moderato non è immobile. La sua politica si deve esplicare coi nuovi bisogni, colle nuove questioni che si mutarono nella coscienza nazionale. Esso rimane un partito francamente liberale, ma desidera far sentire al paese i vantaggi del migliorarsi, piuttosto che la fatica delle incessanti mutazioni. Anche questi anni di Governo della Sinistra hanno portato la loro esperienza. (Bentissimo!).

È bene difficile immaginare più poveri effetti dopo più grandi promesse. (Applausi e Parità).

Badate alla politica estera e a quella interna; che credite, che vantaggi furono raccolti? Le stesse condizioni del Parlamento non rivelano un abbassamento nella vita pubblica? (Applausi).

È però consolante veder ora molti giovani ingrossare le Associazioni costituzionali, le quali devono continuare a raccogliere queste forze preziose e per l'avvenire del paese.

Il partito moderato ha avuto dinanzi a sé un'alta meta e cercò sempre di raggiungerla, attraverso gli ostacoli e i sacrifici. (Grandissimi applausi).

Una speranza lo guida, quella di preparare un avvenire nel quale gli Italiani ricordando la nostra rivoluzione nazionale associno a questa grande memoria l'affetto alla dinastia, la fiducia nelle istituzioni collegate nei loro cuori e nei loro pensieri alla libertà e colla grandezza della patria. (Vivissimi applausi).

Dopo il discorso, i soci si recarono a stringere la mano e a congratularsi con l'oratore. — Le congratulazioni si animarono, e il seguito dell'ordine del giorno fu rimandato ad altra seduta.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — All'Associazione Centrale Costituzionale si è costituito il Comitato Direttivo. Dallo spoglio delle schede risultarono eletti membri di quel Comitato gli onorabili Lanza, Minghetti, Spaventa e marchese Di Rudini.

Il Papa ricevette il gran magistero dell'ordine dei cavalieri di Malta.

Questa sera, al Seminario Romano, vi è ricevimento per commemorare l'incoronazione del Papa.

Tra le ragioni che hanno indotto l'onor. Cairoli a convocare i suoi amici in Roma, dice la Libertà, c'è anche questa: la necessità di vedere fino a che punto il partito politico sia compatto e risoluto a rimanere tale. Infatti, non è un mistero per nessuno, che nel seno stesso del partito Cairoli, alcuni credono che pel momento sia conveniente appoggiare il Gabinetto Depretis.

Importa dunque all'onor. Cairoli ed ai suoi amici che su questo particolare si faccia chiara luce, ed ognuno prenda la posizione che crede a sé più conveniente.

4. — Sua Maestà il Re, avendo ricevuta la partecipazione ufficiale della morte di S. A. R. il principe Guglielmo Federico Enrico dei Paesi Bassi, ha ordinato un lutto di quattordici giorni, a datare dal 2 marzo corrente.

NAPOLI 4. « I timori di disordini durante il processo Passanante sono svaniti. Vi è invece un grande interesse nella popolazione. A causa di moltissime domande di giornalisti per assistere al dibattimento, si è formato un sindacato della stampa per verificare se tutte le richieste hanno diritto ad essere esaudite.

Le richieste di biglietti per posti riservati sono grandissime. »

SPEZIA, 3. — Si farà un'inchiesta sulle cause dell'incendio del Cosmos, essendovi tra i costruttori e il governo una questione di proprietà che data da lunghi anni. Il Cosmos, era ancorato lungo la scogliera del porto, e non è stato possibile rimorchiarlo e affondarlo in acque più profonde, perché dov'era, toccava il fondo. Era il legno più lungo del naviglio mercantile. Poteva caricare fino a 2800 tonnellate.

Si assicura, aggiunge il Caffaro, che il ministro di marina, in seguito a tale disastro, ha impartito istruzioni, affinché si provveda l'arsenale del materiale più adatto per sedare gli incendi, essendo l'attuale assai difettoso.

CASTELBOLOGNESE, 2. — Scrivono al Ravennate:

Vi annuncio l'arresto a Bologna, oggi stesso eseguito, di certo Valdrè, a cui carico pesano gravi sospetti che lo indicherebbero mandante dell'assassinio Sangiorgi.

L'arresto è stato compiuto dalla questura.

Tutti gli esecutori dell'atroce misfatto sono nelle mani della giustizia.

ALESSANDRIA, (Piemonte) 3. — È scomparso il direttore della Banca Popolare di Valenza, Comune del nostro circondario, lasciando le casse completamente vuote. Quel direttore si chiama Malona Enrico, ed il vuoto si fa ammontare a circa duecentomila lire.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Leggiamo nella République démocratique et sociale una strana dichiarazione votata da una riunione democratica operaia di Parigi, essa consta dei tre seguenti articoli:

1. Che le Camere ed il governo presente saranno chiamati responsabili della conservazione in bilancio dei fondi segreti.

2. Che saranno prese serie misure per smascherare le spie che potessero ascondersi nel seno delle corporazioni o gruppi socialisti.

3. E che finalmente, vista l'impossibilità di ottenere contro tali misfatti, corrotti dalla polizia governativa, una riparazione dai tribunali, venga inflitto un esemplare castigo ai traditori che potessero scoprirsi.

Il Moniteur Universel dice correre notizia nei circoli diplomatici che il principe di Galles, durante il suo soggiorno a Parigi, diretto a Pau, abbia veduto più volte il signor Gambetta, e che il principe stesso non sia rimasto estraneo all'accordo, che pare concluso fra la Francia e l'In-

ghilterra, per invitare il Keilivè a restituire alle sue funzioni Nabar pascia.

3. — È arrivato a Parigi il Principe di Joinville.

SPAGNA, 1. — Un telegramma dell'agenzia Havas da Madrid, annuncia che la direzione delle dogane ha dato ordini perché le navi straniere, dirette alle Canarie, non possano più caricare merci nei porti della Spagna, essendo riservate alle navi spagnuole il cabotaggio.

Il generale Martínez Campos ebbe una conferenza col ministro dell'Interno, la quale non durò meno di quattro ore; s'intrattarono degli affari di Cuba e della situazione politica in Spagna.

Corre voce che si tratti di sciogliere le Cortes, entro la prossima settimana.

GERMANIA, 2. — La Post scrive in data del 1° marzo:

Oggi alla Borsa si è manifestata una grande agitazione. Pare che qualcuno si sia permesso il pessimo scherzo di far credere che la peste si fosse manifestata a Berlino, e che il padrone di una birreria coi figli e sette servi, affetti da quel male, corressero per l'olio di vita. Si sono formati dei gruppi compatti ed i fondi si offrivano a corsi bassissimi. Gli affari furono turbati e soltanto mercè l'intervento degli anziani si riuscì a reprimere lo scandalo il cui autore dovrà essere arrestato e punito.

Questa falsa notizia, come risulta da altri giornali, era stata motivata dal fatto che si sono manifestati molti casi di Trichina ed in questi ultimi giorni, 12 persone della birreria di Boemia, sono state consegnate allo spedale affette da quella malattia.

AUSTRIA-UNGHERIA, 2. — La Neue Freie Presse in un dispaccio da Cracovia, conferma che a Charkoff in conseguenza dell'assassinio del principe Kraptokin vennero fatti numerosi arresti.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1° marzo contiene:

R. decreto 13 febbraio che fa del comune di Caprarola una sezione distinta del collegio di Civitavecchia.

R. decreto 13 febbraio che fa del comune di Monzambano una sezione distinta del collegio di Castiglione delle Stiviere.

R. decreto 13 febbraio che fa dei comuni di Rivarolo Fuori e Casteldione, una sezione distinta del collegio di Bozzolo, con sede a Rivarolo Fuori.

R. decreto 13 febbraio che fa del comune di Lu una sezione distinta del collegio di Valenza.

R. decreto 13 febbraio che fa del comune di Durazzano una sezione distinta del collegio di Alroia.

R. decreto 23 febbraio che convoca il collegio di Piedimonte d'Alife per il 16 marzo, e, occorrendo una seconda votazione, per il 23 dello stesso mese.

## CRONACA VENETA

### NOSTRA CORRISPONDENZA

(Venezia) Venezia, 3 marzo 1879.

Eccoci a votar il sacco delle notizie. E questo sacco è tanto pieno, ribocca talmente, che mi sarà impossibile vuotarlo tutto in una volta, e nei limiti d'una sola corrispondenza farvi tutto capire quel che contiene.

In questi giorni non è stato solo il carnevale che ci ha infastiditi, ma a lui si aggiungono le stranezze del tempo, il cattivo umore d'un giornalista serio, il solito elemento della vita veneziana: il pettegolezzo, e le preoccupazioni di interessi cittadini che richieggono pronto ed adeguato scioglimento.

Ho detto che il carnevale ci ha infastiditi. Non saprei meglio definire il sentimento che lasciò dietro di sé.

Figuratevi un comitato di egregie persone, ma inesperte, che si propone di dar degli spettacoli; un pubblico indifferente, un popolo sfiduciato, malcontento, il quale saprebbe far carnevale da sé, qualora ne avesse i mezzi. Aggiungete contrarietà d'ogni specie: atmosferiche, finanziarie, e poi mi direte se valeva la pena di occuparsene e darci importanza.

Di splendide veramente non riuscirono che le poche feste private date dai nostri signori. I veglioni furono meschinissimi. Il celebre ridotto convertito in un luogo impossibile, alla cui soglia nessuna signora oserebbe

affacciarsi. La tradizionale Cavalchina, per opera dello zelo del soprannominato comitato, guasta e resa teatro di scene appena permesse ad un ritrovo del demi-monde, adun dal Mabille.

Avrete avuto sentore d'un incidente non senza gravità, formatosi attorno al carnevale; è forse l'episodio più importante che ne abbia segnalato il passaggio.

Voi sapete che il crescer dell'acqua ed il conseguente allagamento di tutta la città, impedì il chiudersi del carnevale, e fra gli altri danni, arrecò quello d'aver resi inutili i preparativi che l'impresa della Fenice aveva pronti per il solito gran veglione, col quale si usa por fine ai bagordi ed inaugurare la Quaresima. Che si pensò? Di chieder all'autorità competente il permesso di proseguire ancora per un paio di giorni carnevale, e negli utili che poco o molto ne sarebbero derivati, trovare un sollievo alle perdite subite.

In ciò nulla di straordinario. Logica la domanda e naturalissima, giusta e non meno naturale la risposta, qual che si fosse.

Fu qui che il sig. Prefetto si mostrò inabile e privo di serietà. Credendo possibile il farlo, concesse il permesso per il solo veglione, sollevando così un mondo di proteste, di lamenti, di accuse, — finché tirato per i capelli dovette concedere un vero carnevale, e lasciar a tutti di sbizzarrirsi a proprio talento.

La gente mormorò, si riunì, protestò contro il direttore della Gazzetta; poscia a forza si recò sulla piattaforma in Piazza S. Marco, accessi i lumi ed avrebbe ballato anche, se non le fosse mancata la musica.

Chi perdettero in questa faccenda? Chi perdettero fu il prestigio dell'Autorità, costretta a subire il volere della piazza, mentre essa stessa avrebbe potuto far atto di generosità, ed acquistarsi merito, prevenendola.

Ma anche questa è passata, e speriamo non sia più da parlarne.

## ERGO

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

Padova, 5 marzo 1879.

Nuovi zigari. — La cronaca della pubblica igiene registra in questi giorni una insolita quantità di nausea allo stomaco, di contrazioni spasmodiche al ventre, di capogiri, ed anche di corrosioni alle labbra, al palato, con altri sintomi più o meno vicini all'avvelenamento.

Avuto il parere di persone dell'arte fu constatato che non trattasi di avvelenamento propriamente detto, ma di effetti perniciosi cagionati dall'uso di qualche sostanza inquinata di provenienza misteriosa.

Studia e ristudia il mistero fu in breve svelato, argomentando dalle persone affette da quei sintomi, e che, quali dilettanti di fumare, hanno voluto dare il saggio ai nuovi zigari Magliani, posti ultimamente in vendita dalla Regia?

Che cosa è il zigaro Magliani?

Mettete insieme il zigaro-corda, il zigaro-stracci, il zigaro-fango, il zigaro-capelli, il zigaro-chiodi, il zigaro-cartapesta, e tutte le qualità più pessime di zigari, sui quali la stampa e i consumatori vanno gridando da tanti anni, e ancora non avrete l'ideale della schifosità di cui vi parliamo, e che si chiama zigaro-Magliani.

Per certa sua somiglianza nella forma tozza e tutta a bitorzoli, e nel colore ora giallo, ora verde, ora nerastro, questo zigaro ribalta lo stomaco e ripugna solo a vederlo. Se poi lo fumate, c'è addirittura da rimetterci un qualche viscere. I tabaccai, sono disperati di avere nella loro rivendita una porcheria simile, che, per giunta, essendo troppo abbrustolita nelle stufe, si va sfogliando nei cassettini appena la si tocca.

Non ci mancava altro per raggiungere nuovi allori a quelli che cingono la fronte della Regia! E tutto per 5 centesimi!

Una notizia, evidentemente di carattere ufficioso, cerca mitigare l'effetto della messa in vendita di questi pessimi zigari, adducendo che sono fatti per uno scopo di economia nazionale, con foglia coltivata in Italia, evitando così l'enorme spesa di trenta milioni all'anno per acquistare le foglie d'America e d'Ungheria.

Certo che l'economia è una gran

bella cosa per se stessa, ma non intendiamo affatto che si debba farla a spese della salute dei cittadini.

Del resto la stessa comunicazione ufficiosa conferma in gran parte le acerbe critiche fatte allo zigarro Magliani. Dice che la foglia italiana di tabacco è poco adatta alla combustione, perchè coltivata in terreni per la maggior parte calcarei, mentre i tabacchi dell'America, coltivati in un suolo ricco di potassa, sono facilmente combustibili.

Che cosa si è fatto quindi per rendere combustibile anche il zigarro Magliani? Mediante una macchina Pelosi-Goupil vi è si iniettata una conca, ch'è appunto quella, che conca così bene gli stomaci.

Si confessa inoltre che questi zigarri non dovevano essere messi in commercio che in aprile, perchè potessero asciugarsi completamente. Ma intanto farono certo abbrustoliti a fura a fura nelle stufe, per procurare ai fumatori la compiacenza di gustare questo bel capo un mese o due anticipatamente!

**Associazione Volontari 1848-1849.** — I soci sono invitati a radunarsi domani, 6, alle ore undici antimeridiane sotto la loggia in Piazza Unità d'Italia per accompagnare all'ultima dimora la salma del compianto socio onorario **Frigerto Carlo**.

**Giornale degli Economisti.** — Sommario delle materie contenute nei fascicoli di novembre e dicembre 1878. Il lavoro industriale dei fanciulli e delle donne nella provincia di Padova. — Relazione al Comitato di Padova dell'Associazione per il progresso degli studi economici. **A. Morelli**. Teoria e pratica dell'odierno diritto mercantile. **A. Sacerdoti**. Il Socialismo e l'Italia. **G. Boccardo**. Il Salario. **G. Tomolo**. Bibliografia. **E. Morpurgo**. — **G. Tomolo**.

Appena ricevuti questi due fascicoli del **Giornale degli Economisti**, ci siamo affrettati d'esaminare la Relazione dell'avv. Alberto Morelli sul **Lavoro industriale delle donne e dei fanciulli nella provincia di Padova**, poiché si trattava di un argomento di vitale importanza, che ai giorni nostri richiama seriamente l'attenzione di tutti coloro che s'interessano al miglioramento della condizione della classe operaia.

E ci duole di dovere rimproverare all'onor. relatore parecchi e gravi errori occorsi nel suo lavoro, tali da far ragionevolmente dubitare dell'esattezza della maggior parte delle sue affermazioni.

Per dirne una sola — siccome quella che ci riguarda più davvicino — il sig. Morelli, ricordando le Tipografie esistenti nel Distretto di Padova, ne dimenticò quattro addirittura: le Tipografie del Giammartini, del **Bacchiglione**, del Randi e del Sacchetto, che oltre di pubblicare un giornale quotidiano, stampa per conto proprio molte opere scientifiche e letterarie.

Con quale criterio adunque avrà da regolarsi lo studioso di simili materie, quando in una Relazione di sì rilevante importanza, si riscontrano degli strafalcioni così enormi?

Quale giudizio potrà formarsi lo statista delle nostre industrie, se nell'annoverare le più numerose, se ne omettono, press'apoco, la metà?

Forse che in una città, come Padova, non s'ha da tener conto dell'impiego di circa un centinaio d'operai?

E chi ci garantisce, e l'abbiamo accennato più sopra, ma giova ripeterlo, che ciò che si dice nella Relazione del signor Morelli riguardo all'industria della Provincia, corrisponda al vero stato delle cose, quando abbiamo da lamentare di codeste omissioni nelle poche industrie della Città?

Confidiamo che il sig. Morelli, studiosissimo ed intelligente, converrà con noi che per tali lavori si conviene la massima ponderazione ed una sicurezza a tutta prova.

**Ferrovie Venete.** — Leggesi nella **Gazzetta di Venezia**, 4: «Oggi, da fonte egualmente autorevole come quella di ieri, ci si annunzia che la Commissione parlamentare abbia proposto d'inserire nell'elenco delle strade di V<sup>a</sup> categoria la strada Mestre-Castelfranco oltre a quella Mestre-Campomaspiro. Siccome per noi le fonti dalle quali abbiamo avuto le due notizie opposte hanno ugual peso, ci affrettiamo a registrare anche la nuova notizia, senza azzardarci di dare la preferen-

za all'una piuttosto che all'altra. Preghiamo poi quei giornali, i quali desidero come loro propria la notizia data dalla **Gazzetta**, di voler tener conto anche di questa aggiunta.»

**Fallimento.** — Leggesi nel **Giornale di Vicenza** in data del 3 marzo: Tutta Vicenza, da due giorni in qua, par trasformata in una Borsa. Non si parla, dovunque, che del fallimento Dalla Pozza.

Ma i discorsi più vivi e più insistenti riguardano la parte che avrebbe nel fatto la Banca popolare.

Si riconosce generalmente che v'è qualcosa da mutare — e subito — nel predetto Istituto.

E anche noi, allo stato delle cose, lo diciamo.

Ma l'ido di libri dall'esagerare! Ricordiamoci bene che non c'è punto da spaventarsi, e che la Banca non corre alcun pericolo, qualunque sia la sua esposizione, diretta o anche indiretta, nel fallimento Dalla Pozza.

Così giudicano uomini competentissimi, alcuni dei quali non dubitano, oggi stesso, di portare somme a deposito presso la Banca.

Lo stesso giornale pubblica la seguente comunicazione della Banca popolare in Vicenza:

Alcune voci si sono sparse intorno alla esposizione della Banca popolare nel fallimento d'una nota Ditta industriale della nostra città.

Possiamo assicurare che questa esposizione non è di tale rilievo da alterare il regolare andamento degli affari.

Abbiamo poi il convincimento che si potrà risarcire il danno che sarà per derivarne senza toccare il capitale sociale né il fondo di riserva, come sarà dimostrato in una prossima assemblea generale degli azionisti, che il Consiglio sta per convocare. (Seguono le firme).

### TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

**Teatro Concordi.** — Quando diceva che Angelo Vestri è un **Burbero** modello, non diceva che la verità, ed il pubblico del Concordi ha confermato quel mio giudizio anticipato. L'egregio artista fu applauditissimo —; all'ultimo atto le chiamate si succedono non so quante volte.

Peccato — e qui il sottoscritto comincia a grattarsi dietro un'orecchia — che il teatro brillasse di moltissime assenze.

**Nuovissima.** — **I capricci del caso**, nuovissima di L. Marengo, non fece ieri sera a Venezia né caldo né freddo; anzi, se l'esecuzione, da parte della Compagnia Morelli, non fosse stata perfettissima, la commedia probabilmente avrebbe naufragato.

È un lavoro povero, povero quanto all'invenzione ed alla condotta; pare un lavoruccio, scrive il **Rinnovamento**, d'un principiante.

I personaggi congiurano, cospirano, chiaccherano, si fanno le belline e si rimbrottano lungo i tre atti, e tutto senza un perchè al mondo.... Di caratteri neanche parlarne. — Il buono sta nel dialogo e nella lingua. — Se bastasse!!

**Per l'onomastico della Regina.** — Ho ricevuto da Oneglia un «canto», **Per l'onomastico della Regina** del sig. Francesco Colombo, ufficiale di Porto.

C'è molto affetto e una sufficiente spigantità nel verso. Il sottoscritto si affrettava di spazio m'impediscono di riportarne qualche strofa.

ITALO.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA**  
5 marzo  
Tempo m. di Padova ore 12 m. 11 s. 44  
Tempo m. di Roma ore 12 m. 14 s. 11  
**Osservazioni meteorologiche**  
eseguito all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 6 <sup>a</sup> mill.	758.2	756.8	758.0
Term. centig.	15.6	8.4	15.8
Press. del vap. aq.	3.05	3.57	4.41
Umidità relat.	53	43	64
Dir. del vento.	S	S	SSE
Vel. dell'oraria del vento.	3	9	14
Stato del cielo.	nuvol. nuvol. sereno	nuvol. nuvol. sereno	nuvol. nuvol. sereno
Dal mezzo di 3 a mezzo di 4			
Temperatura massima	11	8.5	11.4
Temperatura minima	1	1.4	1.4

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 3 marzo.

L'indisposizione dell'on. Mezzanotte si prolunga ed oggi gli on. Zappa, Ranzi e Baccarini non poterono svolgere le interpellanze indirizzate a quel ministro.

Oggi la Camera proseguì la discussione degli articoli che modificano la legge 25 luglio 1875 sul notariato.

Alla seduta odierna intervenne l'on. Sella, il quale assistette anche alla tornata della Commissione generale del bilancio.

Domani si discuterà il bilancio del ministero d'istruzione pubblica. L'on. Bonghi parlerà contro i decreti dell'on. De Sanctis per la istituzione di Scuole speciali nell'Università Romana.

Come ieri vi presunziamo, nella seduta d'oggi la Giunta delle elezioni esaminò gli atti concernenti le operazioni elettorali del Collegio di Estemonselce e, trovati regolarissimi, dichiarò convalidata la elezione. Il presidente della Camera annunciò oggi quella risoluzione della Giunta e proclamò l'on. Tenani deputato del Collegio di Este.

L'on. Tenani entrò nell'aula qualche minuto dopo la proclamazione del presidente e prese posto a destra, nel seggio che egli occupò in precedenti legislature, vicino a quello dell'on. Minghetti.

L'on. Tenani prestò poi giuramento. Molti deputati andarono a stringergli la mano e anche l'on. Depretis strinse la mano del leale avversario e conferì con lui lungamente.

La Giunta delle elezioni discuterà, fra qualche giorno, la elezione contestata del Collegio di Albenga. Farono inviati alcuni reclami contro la proclamazione a deputato dell'on. Castagnola, ma, se la Giunta non fa un atto di sfacciatata partigianeria, la volontà degli elettori di Albenga, si splendidamente manifestata, sarà rispettata.

Secondo le notizie che pervengono ai nostri amici, è sperabile che domenica prossima il marchese Lamarmora riesca eletto deputato del Collegio di Torino.

Stamane il Re ricevette in udienza particolare il sig. Rossetti, inviato straordinario Rumeno, che partirà definitivamente domani o posdomani per Bukarest. L'altra sera egli era partito per Napoli e i giornali annunziarono che aveva lasciata definitivamente l'Italia.

Sua Maestà confermò al sig. Rossetti che il governo italiano ha vivissima simpatia per il Principato Rumeno, ma che è impossibile accordare il riconoscimento diplomatico prima che si provi dal gabinetto di Bukarest esser state eseguite tutte le disposizioni del trattato di Berlino.

Si conferma che fra alcuni giorni, cioè in occasione del natalizio del Re, che ricorre il 14 corrente, verranno nominati alcuni nuovi senatori. Mi si assicura che fra i nuovi senatori vi sarà qualche deputato.

La Commissione del progetto di legge per Firenze tenne seduta anche oggi, ma sono premature alcune notizie pubblicate dai giornali circa a risoluzioni già prese dalla Commissione. Niuna deliberazione fu ancora adottata e di vero c'è soltanto la disposizione favorevole dei Commissari al sussidio e alla cancellazione dell'articolo secondo, sul quale la Commissione udirà i ministri Depretis e Magliani.

Oggi nella Cappella Sistina si celebrarono le funzioni religiose per l'anniversario dell'incoronazione di Leone XIII. Il Papa ha assistito alla messa ed ha poi ricevuto gli omaggi dei cardinali.

Qualche giornale annunzia che il Papa esita circa alla celebrazione delle funzioni della settimana santa nella Basilica di San Pietro. La notizia non ha fondamento e niuna esitazione v'è, in questo punto, nell'animo, sempre indeciso, del Pontefice. La questione delle funzioni della settimana santa fu decisa negativamente fin dall'anno scorso, quando Leone XIII ha risoluto di continuare nel sistema della **privilegiata**.

**PIETRO FANFANI**

I giornali di Firenze ci portano una tristissima notizia.

Pietro Fanfani è morto nella sera del 3 al 4, a ore 2, in Firenze per malattia di cuore.

La **Gazzetta d'Italia** reca questa mattina un cenno necrologico molto circostanziato sull'illustre defunto.

Pietro Fanfani era nato nella campagna pistoiese il 25 aprile 1815. Fu pubblicista brillante, coscientissimo, e nel 1848 combatté a Curtatone, e a Montanara.

Fatto prigioniero dagli Austriaci, passò qualche tempo alla fortezza di Theresienstadt in Boemia.

Pose il suo nome in testa a molte opere ricercatissime dagli studiosi: il **Vocabolario della Lingua Italiana**, il **Vocabolario dell'uso Toscano**, il **Vocabolario della pronunzia Toscana**, l'**Antologia Toscana**.

L'annunzio di questa morte, dice la **Gazzetta**, cui facciamo eco, sarà sentito con profondo rammarico, con profondo cordoglio.

Sulla tomba di Pietro Fanfani pangeranno Firenze e l'Italia.

Roma, 3.

Stamane ha avuto luogo, nella cappella Sistina, la solenne cerimonia per l'anniversario dell'incoronazione del Papa. Celebrò il cardinale Lavallette, e v'assistevano il Papa, i cardinali, gli arcivescovi e i vescovi presenti a Roma, il corpo diplomatico e il patriarcato romano. Il Papa conferì la Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno al principe Rospigliosi, presidente della Società degli interessi cattolici. (**Perseveranza**)

Parigi, 3.

Marcère, svincolata la responsabilità del resto del Ministero, è stato abbandonato da tutta la Camera, che quasi completamente ha votato l'ordine del giorno puro e semplice, che implica biasimo.

Vuolci che lo sostituisca Lepere. Bastide è morto. Aveva 78 anni. (**idem**)

### Parlamento Italiano

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Presidenza FARINI  
Seduta del 4 marzo

Annunziato che Meradè risultò eletto a commissario per l'inchiesta Agraria, si proseguì la discussione del progetto di legge inbase ad introdurre delle variazioni ed aggiunte alla legge sul notariato.

Matoochi, stante l'opposizione della Commissione e del Ministero alla sua proposta di non estendere alle provincie Lombardo-Venete la presente legge e di richiamare anzi in vigore per esse le discipline che regolavano l'esercizio del notariato prima della legge 1875, la ritirò.

Pocci si discussero e si approvarono le rimanenti disposizioni di questa legge, che modificano alcune tariffe degli onorari competenti ai notari ed intorno a parecchie delle quali parlano Cancelli, Cagnola Francesco, Ercole, il relatore Mancini ed il ministro Majorana per il ministro Tattani.

Procedesi poi allo scrutinio segreto sopra il complesso della legge, ma dopo alquanto tempo di aspettazione, non raggiungendosi il numero legale, si sciolse la seduta. (**Agenzia Stefani**)

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 4. — Secondo una pubblicazione dell'ufficio sanitario, il medico ispettore dell'esercito russo in Turchia dichiarò espressamente, prima del cominciamento dello sgombero che nessuna malattia sospetta esiste nell'esercito russo e quindi nulla temesi dal movimento delle truppe russe di ritorno in patria.

SERAJEVO, 3. — La **Corrispondenza Bosniaca** dice che le voci di un concentramento di molti circassi a Bielopolle e Mitrovizza è esagerato, ma importanti punti del distretto di Novibazar vengono fortificati e si distribuiscono armi alla popolazione, che d'altronde sarebbe contraria a queste misure.

VIENNA, 4. — Il Credito mobiliare paga quattordici fiorini di dividendo per azione nel 1878.

PARIGI, 4. — Lepere, ministro del Commercio, fu nominato ministro dell'Interno. Il Consiglio dei ministri si riunirà stasera per nominare il ministro del commercio.

BUDAPEST, 4. — La Commissione della Delegazione austriaca incaricata dell'esame del bilancio, approvò il credito suppletorio di 4,720,000 fiorini, respingendo il credito di altri cinque milioni domandati per novembre e dicembre del 1878.

**BULLETTINO COMMERCIALE**

VENEZIA, 4. — Rend. it. god. da 1° luglio 82.20 82.25.  
Id. 1° genn. 84.35 84.45.  
I 20 franchi 22.04 22.07.  
MILANO, 4. Rend. it. 84.30.  
I 20 franchi 22.05 22.06.  
Sete. Pochi affari: qualche richiesta.

LIONE, 3. Sete. Qualche domanda: transazioni difficili.

### CORRIERE DELLA SERA

5 marzo

Roma 4.

Il ministro delle finanze ha fissato definitivamente ad ottobre il trasferimento della Direzione generale del Debito Pubblico da Firenze a Roma. Questa misura è giustificata dalla necessità di dare da Roma le cartelle della rendita che debbono essere rinnovate nell'anno prossimo.

(**Gazzetta d'Italia**)

Roma 4.

Ieri sera si adunò la Commissione parlamentare incaricata di studiare e di riferire sul progetto di legge per l'indennità a Firenze, e l'adunanza durò alcune ore.

La discussione fu lunga e vivissima. Si manifestò una forte opposizione contro l'articolo 2, relativo alla rinuncia, da parte del Comune di Firenze, al credito per le spese dell'occupazione austriaca.

Nella maggioranza della Commissione si manifesta la tendenza ad allargare il progetto a favore del Municipio di Firenze.

Allo scopo di conciliare i favorevoli coi contrarii, i contrarii al secondo articolo fecero la proposta di portare l'indennità al Municipio di Firenze a 60 milioni, mantenendo naturalmente l'articolo secondo.

Non s'è presa alcuna deliberazione. Prima s'interpellerà l'on. Depretis che si ritiene insistente per il mantenimento delle disposizioni del suo progetto. (**idem**)

Roma, 4.

Si assicura che l'on. Tattani, ministro guardasigilli, abbia traslocato a Cosenza il Procuratore regio di Lanciano che, in seguito a querela privata, avrebbe iniziato un processo contro il sotto-Prefetto di Vasto. (**idem**)

Roma, 4.

La Commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto per l'indennità a Firenze ha invitato l'on. Depretis e l'on. Magliani ad un'altra riunione che si terrà domattina. (**idem**)

Roma, 4.

Stamani erano all'ordine del giorno negli uffici della Camera i sette progetti militari presentati dall'on. Ministro della Guerra.

Quattro dei nove uffici non sono risultati in numero legale.

In un ufficio è stata intrapresa la discussione dei progetti suddetti, rinviando poi il seguito della discussione ad altra seduta.

Quattro uffici hanno in massima approvato i progetti facendo delle raccomandazioni ai commissari che risultarono eletti negli onorevoli Pandolfi, Bertolè-Viale, Barattieri e Sani. (**idem**)

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MARSIGLIA, 4. — Fu revocata la quarantena per le provenienze dall'Egitto e dalla Grecia.

MADRID, 4. — Il Re conferì con sedici notabili politiche circa la situazione. Sagasta gli disse che un gabinetto Canovas o Sagasta solo è possibile in causa della gravità delle questioni da risolverci.

BERLINO, 4. — Il Reichstag incominciò a discutere il progetto che tende ad impedire la propagazione dei discorsi degli agitatori socialisti. Heermann del centro respinge il progetto. Heldorff conservatore ne domanda il rinvio alla Commissione. Lasker domanda la discussione in seduta plenaria.

Il seguito a domani.

PARIGI, 4. — L'interpellanza del senatore Oscar Vallès, bonapartista, al ministro Say, riguardo alla conversione della rendita non ebbe oggi luogo, e dicesi aggiornata a venerdì. Altri dicono che Vallès vi rinunzierà temendo di restare in minoranza.

Waddington, ricevendo stamane i delegati dell'industria del Nord, che constatarono una crisi in quasi tutte le industrie, rispose che il governo è

preoccupato dello stato degli affari della situazione economica d'Europa, e di tutto il mondo si modificò; il governo sa quali decisioni deve prendere in materia economica, che saranno gravissime; il governo si occuperà di assicurare le condizioni dell'industria e della popolazione degli operai in Francia.

SAN SEBASTIANO, 4. — I Cavalieri della carrozza che conduceva il Principe di Gallès si sono spaventati e riproverò il timone, ma il Principe ha potuto discendere senza accidenti.

TIRNOVA, 4. — È falso che Tschernajeff sia giunto a Tirnova e che trattisi di nominarlo ministro della guerra o comandante delle milizie bulgare.

COSTANTINOPOLI, 4. — Un dispaccio dalla Tessaglia dice: Una banda di 500 greci passò la frontiera e distrusse l'importante villaggio di Kellelen.

LONDRA, 5. — Lo Standard ha da Vienna: Molti socialisti furono arrestati a Cracovia, e a Lemberg.

Il **Daily News** ha da Alessandria: Parlasi del ritorno di Nubar al gabinetto.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

### 5° ANNO D'ESERCIZIO

La Società Generale Italiana di mutua assicurazione a Quota Fissa contro i danni della GRANDINE con Sede in Padova

### AVVISA

tutti gli agricoltori, coloni e possidenti della Provincia che le assicurazioni si assumono anche quest'anno a principiare dal 1° Marzo a. c. nel proprio Ufficio in PADOVA (Palazzo delle Debiti I piano), tutti i giorni compresi i festivi dalle ore 9 antim. alle ore 5 pom.

Le tariffe sono modicissime per tutti i prodotti e specialmente per il Frumento che assicurasi a L. 3 per ogni 100 lire.

Una che assicurasi a L. 8 per ogni 100 lire.

L. 111 LA DIREZIONE GENERALE

Il dott. A. MAGGIORI partita a Venezia, allievo del dott. Waddington pregiato, avvertire che nei giorni 5 e 6 del corrente marzo si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO, ove riceverà dalle ore 10 alle 4, per eseguire operazioni dentistiche. 6-108

### D'AFFITTARE

PER IL GIORNO SETTE APRILE 1879

un Appartamento civile in 2° Piano composto di cinque stanze da letto parte con retretti, portico, cucina, e superiore soffitta praticabile, piccolo locale per verba e pezzo d'acqua perfetta, sito in Borgo Saracinesca di fronte al Ponte di Legno C. N. 1982.

Per vederlo e trattare, rivolgersi dal proprietario allo stesso numero, dalle ore 11 a. alle 3 p. 3104

### CAPPELLINI

PER FANCIULLI

di fantasia in graziosissime forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'irresistibile convenienza, nella

**FABBRICA CAPPELLI DI GIUSEPPE INDRÌ**  
Borgo Codalunga, N. 4759  
Padova

**NEGOZIO E MAGAZZINO**  
DI  
**CHINCAGLIERIE E MERCERIE**  
in  
Piazza delle Erbe al c. N. 266  
vicino al mercato Boscare

**MIOZZO GIOVANNI BATTISTA** cessionario di Andrea Pientl (ora a S. Carlo) avvisa tutti quei benevoli avventori che ebbero e che oggiora hanno la compiacenza di onorarci coi loro acquisti, che fino dall'ottobre 1878 ha traslocato il suo esercizio come sopra. 28-576

### D'Affittare

PER SETTE APRILE 1879

un appartamento civile in 1° Piano composto di sei camere e una cucina porzione di cantina, pezzo d'acqua buona, sito in Via Beato Pellegrino N. 4867. Per vederlo e trattare rivolgersi al N. 4868 dalle 11 a. alle 3 pom. 1-113

**Farmacia Galeani**  
Vedi avviso in quarta pagina.

# Di dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE si recenti che croniche del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853, nelle Cliniche di Berlino, (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin. Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc.) — Ritornato unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattendo vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane frazionazioni di queste Pillole del Prof. PORTA.

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA di PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI, che SOLA NE POSSEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto. — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani Milano. Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui, al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione, N. 15 scatole Pillole Dottor Porta e N. 20 bottigliette polvere per acqua sedativa per bagni, che mi corrisposero per roba vecchia inusata con nuova (gocce cromatiche) a leucorrea su questa notte Gessell...

Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria M. P. le Il Medico Colonnello di Stato Maggiore M. Corps d'Armata - M. THER. Visto: Il Consigliere Italiano A. PERROT. Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878. Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani Milano. Vi compio buon B. N. per altrettante Pillole prof. Porta, non che facciam polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, svandandone le BLENORRAGIE si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione, che trovai segnata dal prof. PORTA.

In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi Dott. BAZZINI Segretario al Congresso Medico. Bukarest, 16 maggio 1878. Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia). Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento, unitamente coll'acqua sedativa, guarimmo perfettamente in numero di diciotto ufficiali.

Compatitemi della brevità di questa mia. I saluti dei riconoscenti camerata per voi. Vi accludo fr. oro 35, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa.

Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6° Reggimento Ussari Imperatore WON NICOLOA HORZYMBYZ (DISPACCIO TELEGRAFICO) Cagliari, 4 aprile 1878.

Cura vostra Pillole antgonorriche che stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. C. G. Castrogiovanni, il 30 aprile 1878. Genhiss. sig. Ottavio Galleani.

Codo colla presente di annunciarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antgonorriche del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabile, efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia.

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 220 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consenso per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Duror, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 47-480 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

## IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi.  
«... è di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico.»  
(Rapporto dell'Accademia di Medicina di Parigi, Boll. t. XIX, 1854.)  
Guarisce: Anemia, Colori pallidi, Perdite, Menstruazioni irregolari, Impoverimento del sangue, ecc.  
Il Ferro Quevenne si vende sotto due forme: 1. in natura; 2. in confetti.  
Per mascherare le numerose Contraffazioni, tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, essere la firma qui sotto:  
Depositaro generale: Emile GENEVOIX 14, RUE DES BEAUX-ARTS, PARIS

## INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso Giulio Ferré, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor BROU.

## Acqua e Polvere dentifrici DOCTEUR PIERRE

Medaglia del Merito all'Esposizione di Vienna 1873  
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.  
SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

## PILLOLE DEL DOCTEUR DEHAUT

Premiata Tipog. Editrice Padova - N. SACCHETTO - Via Serviz Lussana prof. Filippo Fisiologia Umana APPLICATA ALLA MEDICINA PARTE PRIMA Alimentazione e Digestione Padova, 1879, in-8 grande Volume I. - L. 8

## IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE

delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE Padova, in 12 - QUATTRO Lire

### NOTIZIE DI BORSA

Firenze		Londra	
Rendita isalana	84 40 84 45	Consolidato inglese	97 12 97 37
Oro	22 06 22 08	Rendita italiana	76 13 76 37
Londra tre mesi	27 58 27 60	Lombard.	14 - 13 50
Francia	110 05 110 19	Tureo	13 - 13 25
Prestito Nazionale.	—	Cambio su Berlino	54 - 54 -
Azioni Regia tabacchi	865 - 864 -	Egiziano	133 1/4 137 1/8
Banca nazionale	2110 - 2115	Spagnuolo	3 - 4
Azioni meridionali	355 75 357 50	Berlino	3 - 4
Obbligazioni meridion.	262 -	Anstriache	427 50 426 50
Banca toscana	760 - 659 -	Lombard.	113 50 114 -
Credito mobiliare	767 - 744 -	Mobiliare	413 50 421 50
Banca generale.	—	Rendita italiana	76 60 76 40
Rendita italiana god.	—		
Parigi	3 - 4		
Prestito francese 5 0/0	112 77 112 92		
Rendita francese 3 0/0	77 60 77 60		
italiana 5 0/0	76 55 76 45		

Presso le librerie DRUCKER e TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibili

## ROMANZO UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA

del prof. GUERZONI  
Pezze Lire Due

### SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di P. Rossi e Sool diretta dall'artista L. Pezzana, rappresenta: *Andreatta* di V. Sardou. — Ore 8.  
TEATRO GARIBOLDI. — Spettacolo marionettistico. — Ore 7 1/2.

## NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE  
I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. III. Alternative. IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili  
Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

## ELEMENTI

Diritto Internazionale Moderno

## BELLA VITA prof. LUIGI CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE  
CONTRATTO DI MATRIMONIO  
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

## PROF. D. PIETRO BERTINI TRISTE LIEVE

POESIE  
Padova, 1878 - Un volume in-8 - L. 3

## DIZIONARIO GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

di LUCCHINI E G. MANFREDINI  
professori paraggiati nella R. Università di Padova.  
RACCOLTA ANATOMICA P. AGONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI presentate dalla Regia Camera del Regno nel dicembre del 1875 Padova 1877 - Tipografia Sacchetto

## Storia Documentata di CARIOV

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA  
L. DE LEVA prof. GI.  
Pubblicato il fasc. 7. II. Lire UNA